Anno 1873. — Roma - Giovedì, 29 Maggio — Num. 148.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	18	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 maggio 1873, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi ed interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di banca in PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1371 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 3 luglio 1871, numero 340, sulla istituzione di magazzini generali di deposito di merci nel Regno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento contenente le discipline doganali per l'esercizio di magazzini generali di deposito, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Art. 2. Coll'attivazione del suddetto regolamento restano abrogati i regolamenti speciali attualmente in vigore pei magazzini generali di Ancona, Bologna, Torino e Sinigaglia.

Restano pure abrogati gli articoli 12 e 13 dell'appendice al regolamento pei magazzini generali di Torino, approvata col R. decreto numero DIX del 13 gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Regolamento per i magazzini generali.

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. I locali destinati ad uso di magazzino generale dovranno essere fabbricati o adatti in base a disegni approvati dal Ministero delle Finanze, il quale potrà imporre quelle modificazioni che ritenesse necessarie per la piena sicurezza e facile sorveglianza dei medesimi.

Il Ministero delle Finanze determinerà ancora il numero, la ubicazione e l'ampiezza delle stanze che dovranno essere poste a disposizione dell'Amministrazione delle gabelle per uso di dogana e del dazio consumo e dei corpi di guardia doganale.

Le garrette per il servizio di vigilanza intorno al circuito del magazzino, per cura e a spese dell'Amministrazione esercente, saranno collocate nei punti stabiliti dall'autorità finanziaria.

Art. 2. Tutte le stanze o ambienti compresi entro il recinto di un magazzino generale dovranno essere numerati ordinalmente ed in modo visibile allo esterno.

I numeri d'ordine non potranno essere cambiati, senza che ne sia dato avviso all'autorità finanziaria.

Art. 3. Possono essere depositate nei magazzini generali merci nazionali ed estere d'ogni specie, salve le eccezioni stabilite dalla legge o da speciali disposizioni.

I locali pel deposito delle merci estere dovranno essere distinti da quelli pel deposito delle merci nazionali, salve le eccezioni che fossero consentite dall'Amministrazione delle gabelle per le merci riconosciute inconfondibili o che possano essere rese tali mediante speciali contrassegni.

Il deposito nei magazzini ha per effetto di conservare alle merci la condizione doganale in cui si trovano all'atto della prima ammissione.

Art. 4. Al deposito delle merci nei magazzini generali sono applicabili le disposizioni della legge doganale 11 settembre 1862, relative ai depositi in magazzini di proprietà privata, salve le eccezioni stabilite dal presente regolamento.

Art. 5. Le Amministrazioni esercenti i magazzini generali, e per esse le Società concessionarie sono responsabili verso la finanza, senza obbligo di cauzione delle merci depositate e di tutti i dazi ad esse applicabili.

Sono pure responsabili, senza obbligo di cauzione, delle multe eventualmente applicabili secondo le leggi di finanza, salvo il diritto di regresso verso chi di ragione.

Art. 6. Presso ogni magazzino generale sarà istituito un ufficio doganale avente le facoltà delle dogane di prim'ordine, e dipendente, come sezione, dalla dogana principale del luogo.

L'ufficio suddetto non potrà eseguire operazioni che per le merci destinate al magazzino o dal medesimo estratte.

Art. 7. L'Amministrazione del magazzino è tenuta a provvedere a proprie spese alla illuminazione ed al riscaldamento degli uffici e dei corpi di guardia di cui all'articolo 1, ed a fornire mobili, pesi e quanto altro occorre per la regolare e comoda esecuzione delle operazioni doganali e daziarie.

Le spese di facchinaggio per queste operazioni sono pure a carico della Amministrazione.

Art. 8. Il ruolo normale degli impiegati da assegnarsi all'ufficio doganale di cui articolo 6, sarà determinato per ogni magazzino dal Ministero delle Finanze.

Il capo della dogana locale potrà, quando occorra, distaccare provvisoriamente al suddetto ufficio altri impiegati suoi dipendenti, per compiere determinate operazioni, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni doganali.

Art. 9. Le disposizioni speciali che per l'esecuzione del presente regolamento si rendessero necessarie per ogni magazzino generale saranno date dal Ministro delle Finanze.

CAPO II.

Magazzini dati in affitto.

Art. 10. Non vi potranno essere nei magazzini generali locali dati in affitto a privati se non sono separati dagli altri; essi non potranno, per ciò che concerne il deposito delle merci, far parte dei magazzini stessi. Per questi locali sono applicabili le disposizioni dell'art. 42 della legge doganale 11 settembre 1862 e 48 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868.

CAPO III.

Magazzini marittimi.

Art. 11. I bastimenti con carico destinato totalmente od in parte ad un magazzino generale marittimo potranno eseguire le operazioni di sbarco alle banchine o nei bacini del magazzino.

In questi stessi luoghi potranno essere eseguite le operazioni d'imbarco delle merci estratte dal deposito.

Però, tutte le formalità prescritte dalla legge doganale in materia di manifesti, dovranno essere compiute presso il competente ufficio principale della dogana.

Art. 12. I permessi d'imbarco e sbarco alle banchine e nei bacini del magazzino sono emessi dalla dogana principale.

Il capo dell'ufficio doganale del magazzino provvede alla vigilanza opportuna.

CAPO IV.

Entrata delle merci nei magazzini.

Art. 13. I magazzini generali ricevono merci provenienti dallo interno, dall'estero, da altri magazzini generali e dalle dogane abilitate, secondo le disposizioni vigenti, alla spedizione di merci da una ad altra dogana.

Art. 14. Per introdurre merci in un magazzino generale, l'Amministrazione esercente deve presentare all'ufficio di dogana la dichiarazione prescritta dall'art. 36 della legge doganale 11 settembre 1862.

Art. 15. In base alla dichiarazione, i funzionari delegati dalla dogana, assistiti da un rappresentante dell'Amministrazione esercente, e, ove sia necessario, da un impiegato del dazio consumo, eseguiscono la verificazione della qualità e quantità della merce da introdursi.

Se le merci furono dichiarate ammissibili ad un trattamento di favore, sarà constatato se concorrano tutte le condizioni all'uopo necessarie, e nel caso affermativo ne sarà fatto espresso cenno nello esporre il risultato di visita.

Art. 16. Rilevandosi differenze punibili a senso della legge doganale, si procederà alla contestazione della contravvenzione, e frattanto la merce sarà custodita in un magazzino speciale sotto la diretta vigilanza della dogana.

Art. 17. La bolletta d'introduzione in deposito è intestata all'Amministrazione esercente e ad essa consegnata.

Sulla bolletta matrice, da restare presso la dogana, l'Amministrazione esercente, in prova della eseguita introduzione, apporrà il suo *visto*, indicando il numero del magazzino nel quale fu collocata la merce.

Art. 18. Le merci estere introdotte sono allibrate sopra apposito registro stabilito dall'Amministrazione delle gabelle.

L'allibramento è fatto a partite, ognuna delle quali comprende tutte le merci descritte in una dichiarazione; ogni partita riceve un numero d'ordine, il quale è riprodotto nella bolletta (madre e figlia) e sui registri dell'Amministrazione esercente.

In apposita colonna sarà pure annotato il numero del magazzino in cui la merce è depositata.

Art. 19. Le merci soggette a dazio di consumo saranno inoltre allibrate sopra un registro tenuto dall'Amministrazione competente.

Art. 20. I tessuti nazionali, non muniti del registro facoltativo, saranno, all'atto della introduzione, muniti di una lamina, o altro contrassegno speciale, che li distingue da quelli esteri.

La spesa necessaria per questa laminazione sarà a carico dell'Amministrazione esercente, salvo il diritto di regresso verso chi di ragione.

Art. 21. Ogni partita allibrata sul registro costituisce un debito dell'Amministrazione esercente verso l'Amministrazione finanziaria, e rispettivamente un credito di questa verso quella. Riguardo alla durata del deposito, e ad ogni altro argomento non contemplato dal presente regolamento, i magazzini generali sono pareggiati ai magazzini privati.

Art. 22. Per la divisione dei colli, per le operazioni necessarie alla conservazione delle merci, per le cerne, le miscele, i travasi e simili, saranno osservate le discipline da concordarsi, con riguardo alla situazione d'ogni magazzino generale ed alla condizione dei locali, tra l'Amministrazione delle gabelle e quella del magazzino.

Non potrà mai essere per alcuna di dette operazioni alterata la ragione del dazio. Per queste operazioni, ed anche per quelle relative alla mera conservazione delle merci, si dovrà prima di ogni altra cosa presentare la relativa fede di deposito perchè sia rinnovata, quando non basti una semplice annotazione.

Le merci rispetto alle quali la nota di pegno sia separata dalla fede di deposito, non potranno essere in alcuna guisa alterate, senza il consenso del possessore della nota stessa.

Art. 23. Dei cambiamenti permessi, arrecati alla condizione materiale delle merci, deve essere redatto un sommario processo verbale, in base al quale si opereranno le rettificazioni opportune sul registro di deposito.

Le rettificazioni saranno eseguite mediante annullamento della partita modificata ed iscrizione di una nuova, tenuto conto dei cambiamenti avvenuti.

Art. 24. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili ai cambiamenti di quantità derivanti da parziali estrazioni di merci, pei quali si procederà invece a senso dell'art. 29.

Art. 25. È permesso di estrarre campioni delle merci estere depositate sotto l'osservanza delle disposizioni doganali relative alla importazione di campioni.

CAPO V.

Uscita delle merci dai magazzini.

Art. 26. Le merci nazionali potranno, presso l'ufficio doganale del magazzino, essere:

a) Esportate definitivamente all'estero, mediante pagamento dei diritti d'uscita, quando vi siano soggetti;

b) Introdotte nel territorio doganale in esenzione da dazio;

c) Spedite in circolazione o in cabotaggio;

d) Inviate per deposito ad altro magazzino generale;

e) Esportate temporariamente all'estero, con facoltà di reintroduzione esente.

Art. 27. Le merci estere depositate nei magazzini generali possono essere:

a) Immesse in consumo mediante pagamento dei diritti di importazione;

b) Riesportate all'estero con o senza pagamento dei diritti di ostellaggio;

c) Spedite: per ulteriore operazione ad altra dogana autorizzata a riceverle; ad altro magazzino generale per deposito; in transito;

d) Temporariamente importate in territorio doganale, quando siffatta agevolezza sia ad esse applicabile, secondo le disposizioni della tariffa doganale.

Art. 28. Le operazioni accennate nei precedenti articoli debbono essere eseguite nei modi e colle guarentigie stabilite dalle disposizioni doganali comuni, salve le eccezioni fatte dal presente regolamento.

Art. 29. Per estrarre merci dal magazzino generale l'Amministrazione esercente deve presentare all'ufficio di dogana una dichiarazione scritta, redatta nelle forme prescritte dalla legge doganale.

La dichiarazione deve indicare il numero della partita risultante dalla bolletta d'introduzione in deposito, e il numero del magazzino da cui si estrae la merce.

Deve essere inoltre corredata della bolletta d'introduzione in deposito, la quale sarà restituita con annotazione di parziale scarico, qualora non si estraggano tutte le merci in essa descritte.

Art. 30. L'Amministrazione esercente potrà chiedere nella dichiarazione che la operazione sia fatta in nome di persona da lei designata, la quale dovrà in questo caso firmare anch'essa la dichiarazione e rendersi responsabile della operazione.

La dogana avrà sempre diritto di ottenere quelle guarentigie che, secondo la legge doganale, fossero prescritte per la operazione da compiersi e che dovranno essere prestate o dalla Amministrazione, o dalla persona da lei designata, secondo i casi.

Art. 31. Constatata regolare la dichiarazione, la dogana procede alla verificazione nei modi prescritti, liquida ed esige i diritti applicabili, ed emette il documento relativo alla operazione, a tergo del quale le guardie doganali attesteranno la uscita della merce dal magazzino.

Art. 32. Contemporaneamente alla operazione doganale gli uffiziali del dazio consumo eseguiranno, ove sia il caso, le operazioni di loro istituto.

Art. 33. Ogni regolare estrazione di merce è tosto annotata sul registro di cui all'articolo 18, a scarico totale o parziale della partita ivi allibrata a debito dell'Amministrazione esercente.

Art. 34. Al principio di ogni trimestre si trasportano nel registro in corso le partite non esaurite che siano di data anteriore a tre mesi.

CAPO VI.

Cali di deposito.

Art. 35. Nello scarico delle partite allibrate a debito dell'Amministrazione esercente, non sarà tenuto conto delle differenze provenienti da cali di deposito, purchè non oltrepassino il limite di tolleranza stabilito dall'art. 46 della legge doganale.

Oltre il suddetto limite, si procederà a senso dell'art. 72 della legge stessa.

Art. 36. L'Amministrazione esercente sarà tenuta al pagamento integrale dei dazi ragguagliati alla qualità e quantità delle merci al giorno della loro introduzione nel magazzino, qualunque sia la modificazione, o la diminuzione, subita posteriormente dalla merce.

È fatta eccezione per le differenze derivanti da constatata forza maggiore.

Art. 37. Per le merci avariate, che passano in consumo, non è accordato condono, o diminuzione di dazio, qualunque sia la causa della avaria.

CAPO VII.

Disposizioni di vigilanza.

Art. 38. L'orario di apertura e chiusura del magazzino, e quello delle operazioni doganali, è stabilito dall'Intendente di finanza sulla proposta dell'Amministrazione esercente, sentito il voto della Camera di Commercio.

Art. 39. Il servizio di vigilanza allo esterno dei magazzini è eseguito dalle guardie doganali, secondo le disposizioni della competente autorità finanziaria.

Art. 40. Tutte le porte che danno accesso al magazzino, saranno chiuse con due differenti chiavi, delle quali una sarà custodita dall'Amministrazione esercente, e l'altra dal capo dell'ufficio doganale.

Nelle ore di esercizio tutti gli accessi saranno costantemente vigilati da fazioni della guardia doganale.

Art. 41. L'ingresso nel recinto del magazzino non è permesso che alle persone munite di apposito viglietto rilasciato dall'Amministrazione esercente.

Art. 42. Ove l'Amministrazione istituisca un servizio interno di guardie notturne, si renderà garante della moralità delle persone al medesimo addette.

Chiuso il magazzino, le guardie notturne non potranno uscire che per motivi eccezionali accertati da coloro che custodiscono le chiavi degli ingressi.

L'autorità finanziaria potrà sempre far visitare sulla persona le guardie notturne, quando escono dal magazzino.

Art. 43. Il capo dell'ufficio doganale potrà sempre chiedere che gli siano esibiti i registri dell'Amministrazione esercente per confrontarli con quelli doganali.

Rilevandosi differenze, si procederà alla immediata verificazione del deposito. Le spese all'uopo occorrenti saranno sostenute dall'Amministrazione o dalla dogana, secondochè i registri dell'una o dell'altra risultino erronei.

Art. 44. La dogana potrà sempre procedere a verificazioni generali o parziali, ordinarie e straordinarie, la cui esecuzione dovrà essere con ogni cura agevolata dall'Amministrazione esercente.

Per le spese necessarie si osserverà il disposto dell'art. 44 della legge doganale.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il Num. DCXVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare stabilita in Augusta col nome di *Banca Popolare di Augusta* e col capitale nominale di L. 40,000 diviso in n. 800 azioni da L. 50 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare di Augusta*, sedente in Augusta ed ivi costituitasi con l'istromento pubblico del 17 febbraio 1873 ricevuto dal notaro Emanuele Muscatello Zuppello e iscritto al n. 83 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2° del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 15 sono aggiunte queste parole: « Alla vendita del pegno senza formalità giudiziaria e alle condizioni della medesima dovrà acconsentire il debitore pignoratizio e farà esplicita menzione del prestato consenso la sua dichiarazione di debito. »

b) Alle ultime parole dell'art. 16 « aleatorie di borsa » sono sostituite le parole seguenti: « Di pura sorte, fittizie di borsa e sopra merci. La Società non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a risparmio od a deposito in conto corrente. »

c) Nell'art. 27 sono cancellate le parole « e dei buoni di Cassa » e le altre che seguono fino alla fine dell'articolo. »

d) Nell'articolo 31 dopo le parole « vendute nello interesse della Società » sono inserite queste: « Sotto l'osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

e) In fine dell'art. 44 sono aggiunte queste parole: « Essi dovranno essere iscritti per numero dieci azioni almeno, le quali a garanzia della loro gestione saranno inalienabili per tutta la loro durata in carica. »

f) In fine dell'art. 61 sono aggiunte queste parole: « E sarà trasmessa al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nella prima decade di ciascun mese. Il rendiconto dell'esercizio sarà pubblicato ogni anno e sarà trasmesso allo stesso Ministero appena abbia conseguito l'approvazione della assemblea generale.

g) Nell'art. 62 dopo le parole « le ulteriori modificazioni od aggiunte al presente statuto » sono inserite le parole: « Compresa la proroga della durata sociale. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per L. 50 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 24 andante in Seui, provincia di Cagliari, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 26 maggio 1873.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LA NATURA E L'ARTE

nelle metamorfosi della materia

Con questo titolo la *Rassegna di Agricoltura, Industria e Commercio*, nuova pubblicazione periodica intrapresa dalla Società di incoraggiamento in Padova, pubblica il seguente articolo del signor Tullio Martello:

Il movimento eterno della materia è la legge che spiega tutti i fenomeni del creato; e se la scienza, che interviene per istudiare la loro natura, non giunge sempre ad una ipotesi incontestabile, rimane indubitabilmente il fatto che nulla è possibile nell'universo senza le trasformazioni della materia. In chimica, in fisica, in astronomia, la scienza ha per obietto la materia e le sue evoluzioni; le matematiche stesse — che non sono una scienza, ma un istrumento

della scienza — formulano le espressioni del pensiero, il quale non si manifesterebbe senza il cervello che lo elabora. Dovunque nell'ampio dominio della creazione è la materia che agisce, ne sono le forze inerenti ed i fenomeni risultanti dai multiformi cangiamenti a cui va soggetta.

Gli è dall'osservazione che si acquista la cónoscenza dei rapporti che legano i fatti nelle loro successioni. Si ponga dunque mente ad uno di quei tanti avvenimenti, che — inavvertiti da noi — si rinnovano senza tregua nel vasto laboratorio della natura.

Un uomo muore: il suo organismo, impotente di resistere all'azione dell'ossigeno, si decompone nei suoi elementi, e diviene preda degli agenti chimici che contiene e di quelli che lo circondano. Il cadavere è — supponiamo — quello di un Arabo, che, traversando il deserto, rimase sotto le sabbie sollevate dal Simon. Poche mandorle erano il suo viatico. Non è assurdo supporre che dopo qualche mese, sul luogo ove putrefò il cadavere, germogli e prosperi un arbusto. Come ciò avvenga, ognuno può comprendere.

Il cadavere passa allo stato di putrefazione, o, in altri termini, a contatto dell'ossigeno e sotto la sua azione, si trasforma, obbedisce cioè a certe leggi d'aggregazione molecolare, la cui attività si sviluppa quando la forza vitale ha cessato di resistere alla forza di combustione lenta ch'esercita l'ossigeno sulle materie organiche. Il risultato dell'aggregazione molecolare prodotto dalla putrefazione, è una nuova forma della materia, forma che sarà completa quando tutti gli atomi che si decompongono avranno percorso il circolo delle loro trasformazioni.

La putrefazione non è dunque che il rapido movimento degli atomi che cessano di funzionare secondo le leggi inerenti all'essere organizzato per prendere parte alle funzioni di un'altra vita, sia nel regno animale, sia nel regno vegetale, o per isparpagliarsi nel mondo infinito dei polviscoli minerali e delle sostanze aeriformi.

La sabbia del deserto non ha per se stessa alcuna forza fecondatrice, ma a contatto d'un cadavere assorbe per mezzo della silice gli elementi liquidi risultanti dalla putrefazione; questi si combinano chimicamente con quelli che sfuggono alle trasformazioni aeriformi, ed i noccioli di mandorlo si trovano nelle condizioni volute pella germinazione. Nuova trasformazione d'atomi, nuova aggregazione molecolare: la sabbia non è più sterile, essa acquistò le proprietà fecondatrici della terra, essa comunica alle radici dell'arbusto i prodotti di quella materia organica in dissoluzione che prima componeva il cadavere; essa non è, a vero dire, che un mezzo di trasformazione della materia. Quando le radici dell'arbusto avranno assorbito tutto l'alimento che la sabbia può loro fornire, del cadavere non rimarrà più che uno scheletro d'ossa e di filamenti, un composto cioè di carbonio e di fosfato di calce, che alla sua volta si decomporrà nei proprii elementi per generare nuove trasformazioni nei tre regni della natura.

Ecco dunque un mandorlo, che, senza il cadavere dell' Arabo, non esisterebbe. Questa pianta non altro rappresenta che una delle innumerevoli, o, per meglio dire, in una, mille delle innumerevoli evoluzioni della materia.

Si supponga ora che la sabbia del deserto seppellisca alla sua volta l'arbusto nato dalla putrefazione del cadavere, e ch'esso rimanga sottratto all'azione immediata dell'ossigeno. Dopo duemila anni lo si troverà in istato di legnite, dopo cinquanta secoli sarà carbon fossile. La metamorfosi della materia si effettuerà lentamente, ma sempre avranno luogo la decomposizione organica e la trasformazione molecolare. Che i cangiamenti si compiano in breve od in lungo spazio di tempo, le leggi che ne presiedono l'opera sono esattamente le stesse: le manifestazioni sole dei fenomeni variano all'infinito. Quando l'uomo ha fame, vuol dire ch'ei manca della materia indispensabile al rinnovamento della forza vitale, che alla sua volta effettua la trasformazione di quella materia. Gli alimenti contengono del carbonio, del fosfato, del ferro, della fibrina, ecc.: la digestione li converte in sangue, il sangue distribuisce agli organi gli elementi necessarj alla loro trasformazione, e la vita si mantiene colle successive metamorfosi della materia. La natura nulla può creare, nulla distruggere: ciò che chiamiamo nascita, vita e morte, non esprime in realtà che le differenti fasi del cangiamento perpetuo della materia; tutte le combinazioni chimiche appartengono alla stessa definizione.

Si può dunque concludere che non un atomo può essere creato dalla natura, che non un atomo può essere perduto nel dominio della creazione: che, cioè, nulla può esser tratto dal nulla, che nulla può esser ridotto al nulla. Cento volumi non basterebbero per far assistere i nostri lettori alle trasformazioni infinite d'una goccia d'acqua. Quella goccia, che si stacca dal bottone di rosa sul quale scintilla e riproduce i brillanti colori del prisma, noi ritroveremo sempre, dopo mille anni, dopo mille secoli, decomposta nei suoi elementi o combinata ad elementi nuovi.

Queste eterne metamorfosi della materia costituiscono la *produzione spontanea* della natura, e questa produzione offre ai bruti ciò che si rende necessario alla loro conservazione. Se l'uomo vivesse allo stato selvaggio, i suoi bisogni sarebbero limitati come quelli degli altri animali; e quando il numero degli uomini aumentasse sproporzionatamente alla quantità delle sussistenze fornite dalla *produzione spontanea* della natura, la fame colle sue terribili conseguenze s'incaricherebbe di ristabilirne l'equilibrio. Ma civilizzandosi, l'uomo prova un ordine di bisogni, che si eleva a misura ch'egli si allontana dallo Stato selvaggio. Per soddisfarli deve ricorrere alla *produzione forzata*, a quella produzione cioè ch'egli ottiene trasformando la materia col mezzo del lavoro e sotto la direzione della sua intelligenza. Le prime industrie nacquero così. Il soddisfacimento dei bisogni naturali generò bisogni artificiali, per provvedere ai quali si dovettero creare nuove industrie. Di tal guisa l'ingegno umano, progredendo, giunse a padroneggiare le forze della natura, costringendole ad agire per lui in quei lavori nei quali le sue attitudini fisiche sarebbero nulle od insufficienti.

Gli sforzi dell'uomo possono dunque condurre ad immensi risultati nella produzione; ma, come la natura, l'uomo non può creare nè distruggere un atomo di materia. Quando l'agricoltore inglese, applicando le conquiste della scienza ai lavori agricoli, realizza il quintuplo dei prodotti che ottiene l'agricoltore irlandese, nulla crea: egli non fa che dirigere le forze della natura verso lo scopo che s'era proposto. Quando il meccanico alza, per mezzo d'un congegno di leve, pesi enormi, egli non crea la forza, ma la sviluppa a profitto del suo lavoro. Il chimico che vuol formare del cinabro, non crea le proprietà di questo corpo; ma, combinando il mercurio collo zolfo, costringe le forze chimiche ad agire sulle molecole dei due corpi elementari ch'egli impiega alla fabbricazione del cinabro.

Senza creare e senza distruggere, l'uomo non fa che mettere in movimento la materia per compiere parecchi di quei lavori a cui la natura accudisce per azioni di leggi fisse ed immutabili. Egli ebbe dalla chimica la chiave di molti fra i più stupendi misteri della natura; e se ne vale, e ne trae il massimo profitto. Gli escrementi di tre milioni e mezzo di abitanti che abitano Londra, rappresentavano, secondo i calcoli del celebre prof. Way, un valore di due milioni di sterline, cinquanta milioni di lire italiane, perduto pella ricchezza nazionale del paese. Oggi col sistema dei condotti sotterranei si raccolgono quelle materie fecali, le quali abbandonate alla corrente del fiume, oltre la perdita dei cinquanta milioni, rappresentavano la perdita risultante dalla quantità enorme di pesce che moriva a cagione delle acque che rendevano infette. Non basta: quelle materie fecali risparmiano agl'Inglesi della contea di Middlesex la spesa necessaria per acquistare tutto il guano sufficiente a dare gli stessi risultati ottenuti dall'impiego degli escrementi come materia fertilizzante; e il signor Tufnell ha provato che le raccolte ottenute per l'impiego delle materie fecali è di un quarto superiore a quelle ottenute per l'impiego del guano.

Le materie fecali non sono le sole da cui l'uomo — per mezzo dei cangiamenti a cui può costringere violentemente la materia — possa trarre vantaggio immediato ed oltre ogni credere importante. Tutte le immondizie, che da noi sono gettate ai fiumi, o lasciate seccare in seno all'atmosfera, con grave danno all'igiene pubblica e con molta offesa alla civiltà, sono tesori preziosissimi, i quali, pella maggior parte, i nostri lettori son ben lontani dal supporre.

Si legga soltanto la *Quarterly Review* del 1865; gli esempj ed i fatti ch'essa raccoglie sono gli uni più sorprendenti degli altri. Chi crederebbe, tra i profani della scienza chimica, che i più soavi profumi dell'Arabia, le tinte più vive e brillanti, le stoffe più fine e più vaghe, le vernici più levigate e lucenti si tolgano dalle sozzure più immonde, dalle spazzature più fetide raccolte nelle strade, nei vicoli, nelle latrine pubbliche, nei luoghi della miseria e della sporcizia? Centinaja di fabbriche non esistono che per manifatturare le immondizie dei grandi centri di popolazione. La sola città di Anversa, che conta appena 80,000 abitanti, vende le sue per 150,000 franchi all'anno. Se Londra e Parigi imitassero Anversa, gli spazzini municipali procurerebbero alle due grandi metropoli una somma annua di circa 10 milioni. — Se si trascurano, a Londra, le immondizie delle strade, si raccoglie la polvere delle spazzature nelle fabbriche. Non parliamo di quella che copre i pavimenti delle grandi orificerie: a Ginevra, un fabbricante rimise a nuovo, di tappezzeria, di mobiglie e di strumenti, il suo laboratorio col ricavato della polvere spazzata in diciotto mesi; ogni operajo può ricevere dal sarto un bel vestito nuovo in cambio del suo panciotto sdruscito; un vecchio grembiale di cuojo non vale, a peso d'oro, meno d'una ghinea. Ma la polvere delle spazzature raccolte nelle altre fabbriche di Londra è passata al vaglio per separarne il carbone; con essa s'impastano i quadrelli destinati a ricostruire i vecchi quartieri della città, con esso si procede alla loro cottura. — Dalle lordure delle cucine di famiglia, di trattoria, di ospedale, di caserma, si tolgono le ossa dei polli, del bove, del vitello, ecc.: una parte delle quali va ad alimentare parecchie di quelle industrie che fabbricano gli oggetti la cui materia può sostituire economicamente l'avorio; coll'altra parte, ridotta in polvere e trattata coll'acido solforico, si fa un celebre ingrasso, che conta tra i più preziosi agenti fertilizzanti di cui disponga l'agricoltura. Dalle ossa raccolte fra le immondizie, Londra ottiene pure il fosforo destinato alla composizione della pasta di fiammiferi; ed il grasso che se ne estrae per l'ebollizione, va impiegato alla fabbricazione dei saponi ordinarj.

Se si volesse seguire in tutte le sue metamorfosi la materia che ci presentano le spazzature delle grandi città, la si vedrebbe compiere un giro quasi periodico, passando dalla fermentazione alla fabbrica, dalla fabbrica al commercio, dal commercio al lusso del ricco ed agli usi del povero, e quindi alla strada, alla fogna, alla cloaca, per esser raccolta di nuovo dall'industria ed usata dal capriccio e dal bisogno.

E i cenci? quanta parte importante essi abbiano nella preparazione delle stoffe e nelle tintorie, è incredibile. Dagli stracci di lana rossa, in particolar modo, si ritira il color di cocciniglia; e una vecchia berretta di pescatore veneziano o marsigliese risparmia spesso la morte a migliaja e migliaja d'insetti che vivono e si riproducono in pace sulle foglie del Cactus Nopal d'America. Gli stracci di colori troppo diversi e confusi, tolti dalla gerla del cenciajolo, ritornano allo sfarzo del lusso sotto forma di carte vellutate da tappezzeria, o di scatole da chicche, o di cartoncini da disegno, o di ventagli, o di ninnoli e piacentissimi oggetti, che seducono l'occhio degli spiriti leggieri e delle signore eleganti. Le vesti consumate dagli anni e dall'uso; tutte le stoffe unte, macchiate, sucide, sdruscite; tutti i brandelli di giacche, di coltri, di calze, di berretti; tutte le reliquie della moda, del lusso, dell'agiatezza e della povertà; tutti i ritagli, i frastagli, i trinci, i fronzoli di seta, di lino, di cotone; tutti i drappi sordidi e vetusti, di cui si spogliano le case, gli ospedali, i lupanari, le ferravecchie; tutta insomma la grande famiglia dei cenci passa sotto gli enormi cilindri delle fabbriche, per cui Batley è famosa; e, ridotta in filamenti, convertita in pasta grassa ed uniforme, lavata e lavorata, ricomparisce nel gran mondo degli scambj sotto forma di stoffe d'ogni sorta, d'ogni qualità, d'ogni prezzo, d'ogni colore, d'ogni gusto. E si calcola che la sola Inghilterra lavori annualmente i cenci di lana per oltre 38 milioni di libbre. I cenci di cotone, di lino ecc., rappresentano nell'epoca dell'industria cifre non meno sorprendenti.

Parlando dei cangiamenti eterni della materia, abbiamo considerato un cadavere come concime alla sabbia del deserto, e ne abbiam ottenuto un arbusto, e più tardi, dopo un tempo cinquanta volte secolare, del carbon fossile. Ma fenomeni simili l'uomo ottiene in ispazio di tempo assai più breve nei grandi centri del lavoro e dello scambio: dei cadaveri dei cani che discendono le acque del Tamigi e dei cavalli morti di stento sul lastrico delle città, l'Inghilterra trae il massimo profitto, e per essi si ha una nomenclatura di qualche centinaio di mestieri. V'è chi lavora il crine pei tappezzieri, chi le budella pei funajuoli, chi le sostanze cornee pei tornitori, chi le pelli pei cuojaj, chi le ossa pei fabbricatori di nero animale, ecc. ecc. Di tutto ciò che offre una carogna, si trae profitto, sin dalle larve, nate dalla putrefazione delle carni, le quali, nei dintorni di Parigi, sono preparate come cibo d'ingrasso al pollame. Ciò che rimane, ciò che si renderebbe affatto inutile per violenti trasformazioni ulteriori, si utilizza valendosene del puzzo per dar la caccia ai sorci, di cui le pelli sono comperate dai guantai in media a 4 cent. l'una.

Se si dovesse parlare degl'infiniti risultati ottenuti dalla scienza applicata all'industria, ogni prodotto fornirebbe soggetto di dilettevoli e profondi insegnamenti; ma ci siam limitati a considerare superficialmente i vantaggi che l'ingegno e il lavoro traggono da quelle cose stesse che parrebbero inette a rendersi ulteriormente utili. Di tal guisa osservando l'importanza delle immondizie nei cangiamenti ch'esse possono subire, ci siamo appoggiati alla verità: che nulla si può distruggere, che nulla si può creare; e che la materia, essendo sempre la stessa sotto forme diverse, può in certe proporzioni di combinazioni chimiche disgustarci i sensi sino al fastidio, ed in certe altre allettarceli sino alla voluttà. Così il fusel oil, prodotto singolarmente fetido che si forma nella fabbricazione dell'acquavite e dell'alcool, dà, pella distillazione coll'acido solforico e coll'acetato di potassa, l'essenza della pera; e distillato coll'acido solforico e col bicromato di potassa, dà invece l'essenza della mela; così l'azione della putrefazione del cacio sullo zucchero dà l'essenza dell'ananas; così l'essenza di mandorle amare, tanto in uso nella fabbricazione dei saponi, risulta dall'azione dell'acido nitrico sugli olii di catrame; così la soavissima essenza, il delicato profumo di *mille fiori*, si estrae quasi esclusivamente dagli scoli delle stalle e dagli escrementi delle vacche.

Le tinte come i profumi provengono spesso dalle sorgenti più impure; il color pavonazzo chiaro, il color rubino, e il giallo arancio ce li forniscono adesso molto economicamente gli olii di catrame; e l'azzurro di Prussia si ottiene con poca spesa, trattando col ferro e cogli alcali le unghie dei cavalli.

E se le cose più fetide diventano le più piacevoli, anche le più sucide si prestano eminentemente a togliere il sucidume, e le più facili a guastar l'aria sono precisamente quelle che valgono meglio a disinfettarla. Infatti, dall'olio di catrame propriamente detto, materia sudicia e fetente, si ottiene per distillazione il benzol, elemento principale della benzina, che toglie ogni macchia per quanto grassa e inveterata, e l'acido fenico, che oggi s'impiega come potente antisettico in tempo d'epidemia e di contagio.

Tutte queste speculazioni della scienza applicata all'industria si rendono tanto necessarie in Europa, quanto forse sarebbero superflue in America, dove si spreca la materia che a noi sarebbe già preziosissima senza bisogno di ulteriori trasformazioni. Nei Pampas di Buenos-Ayres, p. e., si uccidono annualmente quattrocento cinquantamila buoi selvaggi al solo scopo di utilizzarne le pelli, e in tutta l'America si fa così sciupìo di prodotti naturali che da noi servirebbero a ringiovanire di mezza età la nostra razza vetusta ed a togliere dalla miseria buona parte delle classi inferiori e delle operaie; ed in quelle vaste praterie, in quei deserti verdi che si estendono fra il Missouri ed il Mississipì, i bissonti errano in pace a centinaia di migliaia senza aver mai subìta la crudeltà del mondo incivilito, che saprebbe, pur mantenendone ed anzi migliorandone la razza, convertire i loro corpi in una infinità d'altri prodotti.

E se, come si crede, il guano delle isole cesserà fra una ventina d'anni, il commercio e l'industria troveranno, non foss'altro, in America una miniera sempre inesausta ed economica di concimi e d'ingrassi naturali, i quali, per non allontanarci affatto dal nostro argomento, altro non sono che materia vegetale ed animale in dissoluzione che ritorna al suo stato primitivo. Le sorgenti del letame, dice il signor Mussa, sono tre: bestiame, foraggio e lettiera, le quali, secondo il punto di vista in cui ci collochiamo, possono ridursi a due ed anche ad una sola. Da una parte vi sarebbe la lettiera vegetale, e dall'altra le dejezioni animali. Ma se consideriamo che gli animali agrarj sono in sostanza *vegetali condensati*, che si formano di vegetali, e che hanno coi vegetali comune la composizione, la sorgente del letame diventa unica: cioè il regno vegetale, o le piante, che, passando in parte per la macchina animale onde servire alla vita relativa, prendono a disorganizzarsi e ridursi a materiali atti a riorganizzarsi in altre piante per continuare in servizio della vita. Il letame è dunque uno stadio, per cui passa la materia che servì alla vita per giungere ad uno stato in cui possa ritornare a farne parte; è una fase di quella grande azione della natura chiamata circolazione della materia, e che, *facendo, disfacendo e rifacendo, è sempre in atto*.

Noi dobbiamo arrestarci colle nostre considerazioni per non oltrepassare i limiti che ci siamo proposti: ma esse sono sufficienti per ammettere indubbiamente che se vi sono tante materie le quali non furono sinora considerate che come avanzi inutili del lavoro e dell'uso, e delle quali si giunse a ritrarre tanti e tanto enormi vantaggi, ve ne saranno Dio sa quante ancora le cui utilità sono latenti, e che per ignorarle oggi non vuol dire si debbano ignorare più tardi; e forse l'uomo più assai che dalla quantità e dalla varietà delle sostanze che gli offre natura, può sperare ricchezza dalle metamorfosi a cui può costringere, per l'industria e pella scienza, la materia. Oggi vi sono già centinaja di manifatture che lavorano gli avanzi o i rifiuti di altre migliaja; verrà giorno in cui il paese meno provveduto di prodotti naturali potrà, violentando ai cangiamenti la materia, supplire alla povertà dei luoghi e dei climi. E quando una metà dell'industria umana si occuperà a preparare per l'altra metà le cose che da essa prodotte furono già consumate, quando cioè la materia di cui possiamo disporre sarà in evoluzione rapida e perenne, allora i timori di Malthus perderanno in gran parte la forza degli argomenti che li provocò, con immenso vantaggio pella società e con nuovo e continuo impulso al progresso.

NOTIZIE VARIE

Col titolo: « *Gli ultimi freddi di primavera* » il *Conte di Cavour* pubblica la seguente lettera del P. Danza:

Preg.mo sig. Direttore,

Solamente in questi giorni è stato terminato dal mio collaboratore cav. D. Pietro Maggi, direttore dell'Osservatorio di Volpeglino, il non facile e non breve lavoro della riduzione delle osservazioni eseguite nelle numerose stazioni della nostra corrispondenza meteorologica nell'ultima decade dello scorso aprile.

Or siccome molto si è detto intorno alla sinistra stagione di questo mese, e soprattutto intorno ai freddi da molti creduti al solito straordinari ed intensi, degli ultimi giorni del medesimo, così io mi reco a premura di trasmettere a V. S. il minimo di temperatura notato in ciascuna delle nostre stazioni in questi ultimi giorni di aprile, che fu pure il minimo di tutto il mese. Vi aggiungo pure il massimo di calore, avuto nell'ultima decade, non che la quantità di acqua o di neve caduta durante il mese. Sono questi gli elementi climatologici che possono meglio interessare i lettori del suo giornale. Chi desiderasse più ampie notizie sulle altre molteplici osservazioni che senza interruzione si fanno nelle nostre stazioni, può consultare i *Bollettini* decadici e mensuali che noi puntualmente pubblichiamo.

Nel quadro seguente, la temperatura è espressa in gradi e centigradi; la quantità di pioggia o di neve in millimetri:

STAZIONI	Temperatura		Acqua caduta	
	Mass.	*Min.*	*Piogg.*	*Neve*
Sempione	6°.9	- 14.0	—	420
Domodossola	21.8	2.1	156.6	25
Pallanza	19.0	3.5	184.5	—
Gran S. Bernardo	6.1	18.0	45.2	4350
Colle di Valdobbia	2.2	- 7.5	—	1560
Varallo	17.3	2.6	—	—
Aosta	19.6	0.2	55.0	220
Piccolo S. Bernardo	5.8	15.6	—	1040
Serravalle	19.6	- 0.0	190.0	—
Cogne	11.0	- 9.5	33 0	540
Biella	18.0	4.0	124.6	—
Ivrea	17.0	5.0	194.0	—
Lodi	23.0	1.0	114.0	—
Vigevano	20.1	4.6	196.6	—
Vercelli	20 5	1.9	118 9	—
Casale	18.8	3.7	148.3	—
Sacra S. Michele	13 4	- 1.9	110.4	145
Moncalieri	20.0	1.2	197.6	—
Piacenza	19.4	0.1	144.0	—
Alessandria	20.9	3.5	108.7	—
Volpeglino	19.6	2.4	96.8	—
Bra	19.7	0.5	120.7	2
Casteldelfino	14.6	- 4.2	60.0	575
Saluzzo	17.9	1.8	112.2	—
Mondovì	17.6	0.4	160.1	—

Da questo prospetto si fa manifesto che i freddi avuti nell'ultima decade d'aprile, cioè tra il 26 e 29, non furono per certo rigorosi in modo del tutto insolito, vennero però sentiti non poco dagli animali e dai vegetali per causa della stagione mitissima di tutto lo scorso inverno e della già inoltrata primavera.

La origine periodica di questi freddi dove essere notissima ai lettori del suo giornale, ai quali venne più volte da me esposta; ed è cosa indubitata, che la prima quindicina di maggio (qualche giorno più o meno) è una delle epoche dell'anno in cui l'abbassamento, anche poco durevole, del termometro al disotto d'un certo grado può arrecare danni grandissimi all'agricoltura. L'irraggiamento notturno è pericoloso oltremodo in questo tempo, e dei tentativi coronati da buon successo sono stati fatti di recente, e si fanno tuttora in Francia, nella Svizzera ed altrove per mettere al riparo delle brine e dei geli di primavera, soprattutto i terreni coltivati in vigna; e sarebbe importante che questo problema si studiasse eziandio non poco tra noi.

Ma perchè codesti tentativi ed esperimenti possano addivenire di pratica utilità, è necessario di poter determinare con qualche precisione le notti, in cui si debbono mettere in pratica. Ora, mercè gli studi incessanti che al presente si vanno facendo dai meteorologisti, le condizioni, nelle quali le gelate primaverili si debbono realmente temere sono ora assai bene determinate, massime per queste nostre contrade. Esse, nella maggior parte dei casi tengono dietro, a due o tre giorni di distanza, al passaggio di una burrasca, il cui centro ha attraversato il nostro paese dirigendosi dal NO al SE. Questa burrasca, del pari che le altre di simil genere, è accompagnata da discesa del barometro, aumento di calore ed orientazione del vento superiore verso mezzodì (tra SO, S e SE), agglomeramento di nuvole e caduta di pioggia o di neve durante la traversata.

Siffatti sconcerti atmosferici sono immediatamente seguiti da altri affatto contrari, generati dalla contro corrente d'aria fredda che segue la prima, cioè da innalzamento del barometro, abbassamento di temperatura, giro del vento al settentrione (tra NO e N), ritorno del bel tempo.

Da ciò segue, che al cessare della discesa del barometro ed al rivolgersi del vento superiore verso il nord per l'ovest, importa prendere le opportune precauzioni.

E fu appunto in queste circostanze che si avverarono quest'anno i freddi negli ultimi giorni di aprile. Il barometro si abbassò in tutte le nostre stazioni dal 21 al 23 di oltre 12 mm., la temperatura si innalzò, arrecandoci un massimo di calore che per alcune stazioni fu quello del mese, per altre poco diverso; il vento spirò in alto dal SO, la pioggia e la neve cadde dovunque. Subito appresso, il barometro sale, il termometro discende, il vento si volge all'O ed al NO, ed il tempo diviene bello anzi che no.

E ciò che avvenne nelle nostre regioni si avverò ancora oltre Alpi, donde ci derivano le accennate burrasche, le quali colà imperversano sempre con veemenza molto maggiore che da noi. Ed i disastri furono gravissimi, in modo speciale nel sud-ovest della Francia.

Mi fu richiesto per iscritto se i fenomeni solari avessero per avventura influenza sui descritti sconcerti atmosferici. Io sono costretto a rispondere che questa volta il *Maggior Astro* non si è occupato di noi: la sua superficie è stata sempre ricoperta da pochissime macchie, ed oggi che scrivo, non ne ha che tre sole appena discernibili: forse va preparandosi alla sua prossima festa, all'eclisse cioè che avrà luogo la mattina del prossimo lunedì, 26 corr.

Anche le apparizioni aurorali, che i miei colleghi non tralasciano mai di esplorare attentamente, divennero meno frequenti in questo mese.

Il terremoto sentito a Modena nella sera del 16, fu pure avvertito dal nostro sismometro intorno alle 8 ore e mezzo, e fu notato ancora dal sismometro dell'Osservatorio di Piacenza. Esso era ondulatorio e diretto da ENE a OSO. Un'altra leggera scossa ondulatoria da NNE a SSO venne segnata dal nostro istrumento la mattina del 9 corrente un po' prima delle ore 9.

Mi creda, sig. Direttore, con vera stima

Devotissimo servo: P. F. Danza.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
20 maggio 1873.

Leggesi nella *Perseveranza* del 27 corrente:

Alle ore 5 antimeridiane di ieri, il sindaco e la Giunta recavansi alla casa di Alessandro Manzoni, dove trovarono raccolta tutta la famiglia, compreso il senatore Giorgini, genero del defunto.

La Giunta accedette tosto alla camera mortuaria, ed ivi, alla presenza di tutti i parenti e di qualche amico dell'estinto, venne steso, e firmato dagli astanti, l'atto di ricognizione del cadavere, che è il seguente:

GIUNTA MUNICIPALE DI MILANO.

« Questo giorno ventisette maggio milleottocentosettantatrè, alle ore cinque mattina;

« Il Consiglio comunale di questa città, per la morte di Alessandro Manzoni, avvenuta il ventidue corrente alle ore sei e un quarto pomeridiane, convocato nel giorno successivo, deliberava unanimemente, tra le altre onoranze, votate a perpetuare la venerazione e l'affetto al gran cittadino, che la salma fosse per due giorni esposta nella grande aula del palazzo municipale.

« La nobile famiglia condiscese al voto solenne della Rappresentanza milanese; e a man-

darlo ad effetto si recarono alla casa del defunto in via Morone nº 1, il sindaco senatore commendatore Giulio Belinzaghi — gli assessori signori conte Emilio Borromeo — cav. Stefano Labus — cav. nobile Innocenzo Pini — cav. conte Francesco Sebregondi — cav. ing. Gioachimo Tagliasacchi — cavaliere Giovanni Vittadini — cavaliere Cesare Finzi, i quali, introdotti dai signori Renzo Manzoni del fu Pietro — Alessandro Manzoni di Enrico — Giulio Manzoni fu Filippo — Massimiliano Manzoni fu Filippo — Eugenio Manzoni di Enrico — commend. senatore Giovanni Batt. Giorgini — signori Giorgio Giorgini — Cristoforo Baroggi — Alessandro Trotti — Stefano Stampa — Cesare Garavaglia — Francesco Bassi — Gerolamo Cella, nella stanza a primo piano verso giardino della casa anzidetta, trovarono e riconobbero il cadavere dell'illustre estinto, che riposava sul letto mortuario nello stato descritto nel verbale d'imbalsamazione, eretto dall'ufficio medico municipale e dai signori medici curanti cavaliere Ambrogio Gherini e cavaliere Cesare Todeschini, che allegasi a questo protocollo.

« Alla presenza dei suddetti, il cadavere fu adagiato nel feretro che fu collocato sul carro mortuario per essere trasportato al Palazzo di Città. Della consegna così avvenuta del venerato cadavere alla Giunta, si dà atto alla nobile Famiglia, e fatta lettura del presente Protocollo si ricevettero le firme.

(Seguono le firme)

« Il presente processo verbale, firmato dalle parti — contrassegnato col suggello d'ufficio — si riceve da me segretario per essere custodito nell'Archivio comunale.

« Dottor PIETRO BALESTRINI. »

Un po' prima delle sei, si procedeva al trasporto della salma, con accompagnamento del clero di S. Fedele, verso il Palazzo Marino. Alle 6 e mezzo la salma era deposta nel salone e i sacerdoti recitavano le preci rituali.

Quantunque codesta cerimonia si compiesse senza solennità e di buon mattino, moltissima gente volle assistervi. Questa, di mano in mano che il giorno progrediva, andava ingrossando al punto che, tre ore prima dell'apertura del salone al pubblico, tutte le adiacenze erano stipate di gente e le guardie alle porte appena bastavano a contenerla.

Alle 11 lasciossi libero l'accesso dalla porta verso Piazza della Scala, e allora la guardia nazionale, i sorveglianti urbani ed i civici pompieri vennero quasi quasi rovesciati, e una fitta ondata di persone si precipitò alla porta d'ingresso del salone, dove a stento le sentinelle poterono provvedere perchè non avvenissero disgrazie.

Impartite dall'Autorità alcune disposizioni, si potè per un momento ottenere un po' d'ordine: ma la crescente folla ch'era penetrata da tutte le porte del Palazzo Marino, e che entrava in tutti gli uffici adiacenti al salone, richiese una radicale misura, e allora vennero poste dappertutto le sentinelle e chiusi gli ingressi.

Abbiamo voluto minutamente fermarci su questa circostanza, perchè essa dinota la venerazione grandissima che Milano professava al suo Manzoni, e perchè una città che onora un grand'Uomo onora anche se stessa.

Entrati nel salone, ecco il quadro che ci apparve.

Drappi neri nascondono affatto le finestre; il suolo è cosparso di fiori e di ghirlande, e sei candelabri con altrettante torcie per ciascuno rischiarano di fioca luce quella funerea dimora.

In mezzo al salone sorge un letto mortuario, con una coltre tutta intessuta d'oro. Colà giace, come in braccio a placido sonno, la spoglia del Manzoni, *orba di tanto spiro !*

Egli è disteso sul letto, con guanti e abiti neri. La testa è piegata leggermente sulla spalla sinistra, e da quel niveo volto e da quella gloriosa canizie spandesi intorno un'aura celestiale. Uomini, donne e fanciulli, al pari di lunga fiumana, entrano incessantemente in quell'ampia sala, e passano e ripassano innanzi al letto mortuario, silenziosi, compunti. È una scena lugubre e pia, che non si può tradurre in parole, ma che desta nell'animo le più sublimi emozioni.

Un prete e un accolito recitano ai lati della bara le preci dei morti. Due ufficiali sanitari in divisa gli stanno ai lati, e più innanzi due graduati della Guardia Nazionale, e, pochi passi lontani, due militi della medesima arma. Diversi portieri del comune in grande uniforme di parata, come alcune livree del medesimo stanno intorno a custodia d'onore del letto funerario. Tutto all'ingiro di esso il suolo è cosparso di fiori e di ghirlande, mandate da varie città del Regno. Una di esse fu inviata da Trento. Ai piedi, su un cuscino di velluto, è deposta la corona mandata dalle donne triestine. È ornata di ricchissimi e lunghi nastri bianchi, su cui è ricamata la dedica: *Le donne di Trieste ad Alessandro Manzoni.*

Sino alle ore cinque pomeridiane, ora in cui si chiuse il salone, i visitatori andarono sempre aumentando; ciò ha deciso l'autorità a provvedere per oggi a maggiori precauzioni.

DIARIO

La Camera inglese dei Lords, nella seduta del 23 maggio, seguì la terza e definitiva lettura del *bill* per la conservazione della tranquillità in Irlanda.

Nella Camera dei Comuni, il signor Raikes chiese al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, lord Enfield, se è vero che la regina della Gran Bretagna fosse, fra le teste coronate, la sola che non fu rappresentata nella solennità dell'incoronamento del re di Svezia. L'interpellante domandò la ragione di questo fatto non conforme a quanto suole praticarsi nell'avvenimento degli altri sovrani.

Lord Enfield rispose che nelle questioni politiche, internazionali e di ceremoniale di corte è usanza di seguire l'andamento tracciato dalle pratiche precedenti; e fu appunto seguita l'usanza precedentemente praticata per l'incoronamento dei re di Svezia nel 1814 e nel 1860. Furono spedite lettere di felicitazioni dalla regina a questi sovrani nell'occasione del loro avvenimento al trono. Allora l'Inghilterra non fu la sola potenza che non fu rappresentata. Quindi lord Enfield soggiunse: « Amo di credere che la Camera non supporrà che alcun fatto sia intervenuto, il quale possa in checchessia menomare la cordiale amicizia che fortunatamente esiste tra la Gran Bretagna e la Svezia. Credo che uno dei figli della regina ha l'intenzione di assistere, nel prossimo luglio, all'incoronazione del re Oscar II, come re di Norvegia. »

Lo stesso lord Enfield, rispondendo ad una interpellanza di lord Northcote, disse che pervennero al governo certe domande di sudditi inglesi, relativamente a perdite cagionate alla proprietà sopra navi catturate dall'*Alabama*. Queste domande erano state prese in considerazione e vennero a questo riguardo consultati i giureconsulti della Corona. In virtù della decisione di questi ultimi, i postulanti furono informati che il governo inglese non entra, rimpetto a sudditi inglesi, mallevadore degli atti dell'*Alabama*, relativi a queste perdite.

Ecco taluni altri giudizi di giornali parigini sul cambiamento di governo avvenuto in Francia.

« Tutte le ipotesi sono egualmente possibili, scrive il *Journal des Débats*, e noi potremmo aspettarci di tutto da un governo di combattimento se non ci si sentisse alquanto rassicurati, riflettendo al modo come esso è composto, e considerando che i capi della coalizione trionfante non possono accordarsi, cioè mantenersi al potere, che sul terreno della repubblica. Il giorno in cui ne uscissero, non sarebbe che per dividersi e per combattersi. Le loro pretese rispettive sono inconciliabili. Essi non possono unirsi che contro il comune nemico, la repubblica, e questo nemico non possono distruggerlo senza contemporaneamente acciuffarsi gli uni contro gli altri. Decisamente la causa della repubblica non è così compromessa come i di lei avversari si immaginano, e la partita può ancora guadagnarsi. »

Il *Siècle* si esprime così:

« Noi uniamo le nostre più potenti sollecitazioni al patriottico ed eloquente appello dei deputati repubblicani. Sì, che il paese resti calmo; che il paese che ha sostenuto il signor Thiers, che il paese che vuole la repubblica, mantenga davanti a questa nuova prova la pazienza e la moderazione. Che non si facciano dei passi inconsiderati, che non si oda un grido imprudente. Ricacciamo i nostri sentimenti in fondo al cuore.

« Da più di due anni, i repubblicani non hanno cessato di dare l'esempio della saviezza; essi hanno veduto l'amministrazione abbandonata ai loro più potenti nemici; hanno subito le più incessanti provocazioni senza che si siano potuti fare uscire una sola volta da quella riserva che ispirava loro l'amore inseparabile della patria e della repubblica.

« Davanti a questo dolore essi attingano nella loro fede una nuova energia.

« La speranza dei nostri avversari è stata in questi due anni, di spingerci a qualche eccesso. Gli sdegni si sono accresciuti per la loro stessa impotenza. Oggi si spera forse che quest'ultimo colpo vincerà la nostra pazienza.

« Non diamo ai nostri nemici questa soddisfazione. Dopo tutto ciò che abbiamo sofferto, sappiamo soffrire ancora. Verrà il nostro giorno; verrà per la sola vittoria della legge e del diritto, perchè noi siamo la nazione stessa. Repubblicani francesi, in nome della patria, in nome della repubblica siamo uniti, siamo calmi. »

Il *Salut Public* dice: « L'interpellanza che si potrà designare col titolo di « interpellanza Changarnier » ha avuto un esito che noi eravamo lungi dal prevedere e meno ancora dal desiderare. Certo non avevamo concepita la speranza che gli insegnamenti della storia di tanti mesi avessero illuminati cosiffattamente gli spiriti nell'Assemblea da costituirvi una imponente maggioranza a favore della repubblica conservatrice. Ma almeno pensavano che la gravità dell'impresa che si meditava avrebbe, all'ultima ora, sgomentati taluni membri della coalizione e che almeno una piccola maggioranza si sarebbe pronunziata pel signor Thiers. Le nostre previsioni fallirono compiutamente. La coalizione tenne fino alla fine, e la crisi ebbe la conchiusione che tutti sanno con grande commozione forse di parecchi fra coloro stessi che vi hanno contribuito. »

L'*Indépendance Belge*, sotto l'impressione dei primi annunzi della crisi occorsa a Versaglia, scrive:

« La lega dei realisti e dei bonapartisti ha vinto a Versaglia.

« In presenza di questo voto disastroso, più disastroso forse — l'avvenire lo dirà — di tutti i rovesci della campagna 1870-1871 e della funesta e colpevole rivolta del 18 marzo, noi non abbiamo il coraggio, in questo momento, di fermarci sui dettagli della seduta in cui fu pronunziato.

« Noi teniamo soltanto a ripetere — e questo sarà il grido dei nove decimi della Francia, sarà la testimonianza unanime dell'Europa imparziale — che il signor Thiers ha adempiuto degnamente in questa lotta suprema ai suoi doveri di cittadino e di capo del governo; inoltre che i repubblicani dell'ultima ora che gli hanno prestato il loro concorso per realizzare il voto manifesto ed urgente della nazione hanno, come lui, ben meritato dalla Francia.

« Chi prenderà il posto del signor Thiers?

« Chiunque sia, e qualunque impresa egli tenti, in virtù del mandato imperativo dei pretendenti monarchici e della loro coorte a varie tinte, il cammino che percorrerà è ormai nettamente tracciato. Egli andrà fatalmente dritto all'impero, attraverso la guerra civile, e se avrà il sopravvento, il duca di Broglie, dopo essere stato il protetto del Bonapartismo, ne sarà la vittima, a meno che egli ami meglio diventarne l'umilissimo servitore, il che non è improbabile al giorno d'oggi. »

Le ultime notizie di Batavia arrivano fino al 12 aprile. Il giornale ufficiale pubblica un proclama del governatore generale; e quel proclama è la dichiarazione di guerra contro il sultano di Accin. Questo proclama è accompagnato da un decreto che vieta l'importazione e la esportazione di armi.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera terminò la discussione del disegno di legge relativo ad una spesa occorrente per la costruzione di alcune opere stradali; del quale discorsero il Ministro dei Lavori Pubblici e i deputati Morpurgo e Villa-Pernice.

Approvò quindi senza discussione questi altri disegni di legge:

Cessione al Municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce;

Indennità dovuta per mancata esazione di dazi sopra alcuni porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone;

Proroga dei termini fissati per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie Venete e Mantovana;

Spesa per prima provvista di oggetti mobili in nuove case di pena;

Affrancazione di annualità dovute al Demanio e da esso amministrate.

E prese a trattare di un settimo disegno di legge inteso ad autorizzare il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatori: di cui ragionarono i deputati Baccelli, Varè, Mantellini, Pericoli, Puccioni, Sineo, Raeli, Piroli, Catucci, il Presidente del Consiglio e i Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia.

Il Ministro dell'Interno presentò un disegno di legge diretto a modificare gli articoli 77, 165, 232 della legge comunale e provinciale.

Abbiamo da Milano, essere iersera, colà giunti, per assistere ai funerali di Alessandro Manzoni, le LL. AA. RR. il Principe Umberto, il Principe di Savoja Carignano, il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Al loro arrivo le Autorità civili e militari trovavansi alla stazione ad ossequiarli.

Sono pur giunte le LL. EE. il Presidente del Senato del Regno e il Presidente della Camera dei deputati, con molti membri del Parlamento.

Il Principe e la Principessa di Prussia sono partiti ieri da Milano per far ritorno a Berlino.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,921,431 30
Offerte degli impiegati giudiziari della provincia di Forlì . .	»	184 20
Alunni ed alunne delle scuole comunali di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì)	»	82 —
Comune di Condove e Venaria Reale (Torino), L. 100 ciasc.		200 —
Id. di S. Sebastiano da Po (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	64 75
Comune di Collegno (id.) . . .	»	40 —
Offerte private ivi (id.)	»	57 —
Comune di S. Francesco al Campo (idem)	»	25 —
Id. di Camagna (id.)	»	15 —
Offerte private raccolte in Chiomonte (id.)	»	82 35
Id. in La Thuile (id.)	»	76 10
Altri versamenti fatti dalla *Gazzetta degli Studenti* di Torino		133 45
Id. dalla *Gazzetta del Popolo* ivi	»	12 —
Totale	L.	1,922,523 15

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Hobart-Town (Tasmania), 19.

È arrivata la Regia pirofregata *Garibaldi* avente a bordo S. A. R. il Duca di Genova.

Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi, 28.

Il prestito si contrattava questa sera sul boulevard a 90 95.

Parigi, 28.

Assicurasi che la maggioranza dell'Assemblea, onde prevenire il ritorno di una crisi governativa, ha deciso di riconoscere l'irresponsabilità del presidente della repubblica e di fissare la durata dei suoi poteri a 5 anni.

Il generale Chanzy, in un ordine del giorno al suo corpo d'esercito per annunziargli la nomina di Mac-Mahon, dice che i destini del paese non potevano essere affidati in mani più leali; che questa scelta è un onore per l'esercito, e che il 7° corpo saprà giustificarlo, dando l'esempio del dovere, della disciplina e del patriottismo.

Domani i ministri delle finanze e del commercio avranno una conferenza col presidente della Commissione delle tariffe per cercare i mezzi onde abrogare le leggi sulle materie prime, o almeno abbassarne le tariffe.

Parigi, 28.

Una corrispondenza carlista dice che Don Carlos non accettò i volontari francesi e delle altre nazioni che gli avevano offerto i loro servizi, specialmente per motivi internazionali.

Berlino, 28.

La *Corrispondenza Provinciale* pubblica un articolo sugli avvenimenti della Francia il quale termina dicendo: « La formazione di un nuovo governo francese è dovuta unicamente alle condizioni interne del paese, e non pare che si riferisca ai rapporti coll'estero, specialmente all'adempimento degli obblighi che ha la Francia verso la Germania. Il governo della Germania è lontano dall'immischiarsi negli affari interni della Francia, e le sue relazioni con questa potenza saranno regolate secondo l'attitudine che il nuovo governo assumerà, specialmente riguardo a' suoi obblighi stipulati dai trattati. Secondo le prime notizie, si deve credere che il governo attuale continuerà sotto questo riguardo la politica seguita finora. Se poi la Francia lasciasse che le questioni religiose avessero un'influenza sulla sua politica estera, non vi ha alcun motivo di credere che queste sue vedute possano farsi valere con un successo qualsiasi nelle questioni politiche coll'estero. In ogni caso la Germania può stare tranquillamente spettatrice del nuovo sviluppo della Francia. »

Berlino, 28.

La Camera approvò in terza lettura il trattato postale coll'Italia.

Il ministro Keudell ebbe oggi un'udienza dall'Imperatore e partirà fra qualche giorno per Roma.

Lo Scià di Persia arriverà qui sabato. Egli sarà ricevuto con grande solennità.

New-York, 28.

Oro 118 3/8.

BORSA DI VIENNA — 28 maggio.

	27	28
Mobiliare	280 —	278 —
Lombarde	183 —	183 —
Banca anglo-austriaca	193 —	190 —
Austriache	323 —	322 —
Banca Nazionale	945 —	925 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 90
Cambio su Parigi	43 20	42 20
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita austriaca	71 —	71 25
Id. id. in carta . . .	67 —	66 75
Banca italo-austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 28 maggio.

	27	28
Consolidato inglese	93 7/8	92 7/8
Rendita italiana	61 1/2	61 1/2
Turco	53 3/8	52 —
Spagnuolo	21 1/4	21 —

BORSA DI BERLINO — 28 maggio.

	27	28
Austriache	193 —	195 1/4
Lombarde	109 1/4	110 1/2
Mobiliare	167 —	170 1/2
Rendita italiana	59 1/2	59 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	— —	49 1/2

BORSA DI FIRENZE 29 maggio.

Rendita 5 0/0	72 17	fine mese
Napoleoni d'oro	23 05	contanti
Londra 3 mesi	28 75	»
Francia, a vista	114 —	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	— —	
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2425 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	— —	
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1695 —	fine mese
Credito Mobiliare	1117 —	
Banca Italo-Germanica	497 —	
Banca Generale	— —	

Borsa buonissima.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 27 maggio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 9	763 3	762 3	761 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 2	24 3	23 0	18 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	62	40	42	74	Massimo = 25 2 C. = 20 1 R.
Umidità assoluta	9 63	9 24	8 91	11 21	Minimo = 12 6 C. = 10 6 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 14	S. 18	S. 7	
Stato del cielo	9. pochi cirri	6. picc. cirri	3. cirro-strati	6. cirri e strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 29 maggio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	72 15	72 10	72 15	72 10	72 47	72 45	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	70 —
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0 . .	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	518 —	517 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 30	73 20	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		71 30	71 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 20	74 15	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	2200
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	527 —	526 —	527 —	526 —	535 —	532 —	—
Banca Italo-Germanica . .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	491
Banca Austro-Italiana . . .	»	500	442 —	440 —	442 —	440 —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0 . .	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane . .	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	105
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas . .	1 genn. 73	500	— —		— —			— —	500
Titoli provvisorii detta . .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 60	112 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 70	28 65	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		— —	— —	23 10
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 72 10, 15 cont.; 72 32 1/2, 35, 40, 45 fine pross.

Prestito Romano, Blount 71 30.

Banca Generale 525, 525 50 liq; 531, 530 fine prossimo.

Banca Austro-Italiana 442 cont.

Il Deputato di Borsa: RIALOCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto di cui in avviso d'asta del 6 corrente mese, n. 12, si notifica che nel giorno 3 giugno p. v., alle ore una pom., nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico N. 2229, si procederà avanti al capo di detto ufficio, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Udine.

L'appalto sarà diviso in 15 lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi: Qualità del genere	Grano da provvedersi: Quantità totale (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni quintale	Somma per cauzione di caduna lotto	Rate uguali di consegna	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
1	2	3	4	5	6	7	8	9
UDINE	Nostrale	1500	15	100	»	L. 300	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo pure di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1872, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza e presso quella di Udine, e dovrà avere il peso e le qualità indicate nei capitoli d'onere.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in lire 39 al quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore e minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni cinque, decorribili dalle ore 1 pom. precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

In questo secondo incanto si farà luogo a deliberamento ancorchè si presenti un solo partito.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 300 per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima della apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 24 maggio 1873.

2782 — Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: CONCINA.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi e relativo alla provvista del GRANO occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso il magazzeno delle sussistenze militari di Bologna, si procederà addì 4 giugno p. v., ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, sito nel già Palazzo Grassi, nº 1778, primo piano, strada di Mezzo di S. Martino, nanti l'Intendente militare, al reincanto a partiti segreti di una tale provvista al prezzo e lotti sottospecificati.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale (Quintali)	Nº dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Bologna	Nostrale	2000	20	100	40 »	3	300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1872, del peso non minore di chil. 75 all'ettolitro, e per qualità ed essenza conforme al campione esistente in quest'ufficio e presso i panifici militari della Divisione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Intendenze militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore a pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'Ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei Depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Intendenze militari soprammentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a quest'Ufficio prima dell'apertura della scheda del Ministero.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, come pure quelle per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bologna il 26 maggio 1873.

2781 — *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÈ.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Ravenna

Avvisa essersi smarriti i titoli di spesa indicati nel seguente prospetto.

QUALITÀ DEI TITOLI	Numero	Bilancio su cui sono tratti: Esercizio	Bilancio: Numero del capitolo	Bilancio: Ministero	TITOLARI	OGGETTO	Ammontare complessivo
Mandato	1348	1782	151	Firenze	Berti Oriani ed altri	Spese per perizia	122 30
Ordine	283	"	3	Grazia e giustizia	Pretura di Casola Valsenio	Stipendio	228 38
Buoni su mandati a disposizione	63	"	149	Finanza	Comune di Castel del Rio	Imposte demaniali	2 91
	73	"	227	"	Idem	Id. asse ecclesiast.	29 24
	75	"	"	"	Comune di Fontana Elice	Idem	14 21
	78	"	"	"	Comune di Tossignano	Idem	5 62
	91	"	"	"	Idem	Idem	26 73
Ordine		1873	19	"	Bartolotti Pietro	Pensione	22 36
		"		"	Zotti Giuseppe	Idem	16 77
		"		"	Campomori Gaspare	Idem	8 94
		"		"	Ballanti Giovanni	Idem	170 40
		"	20	Grazia e giustizia	Ricciardelli Domenico	Idem	29 81
		"		"	Bernardi Antonio	Idem	68 59
		"		"	Ungania Clemente	Idem	15 06
		"	23	Interno	Poggi Lucia	Idem	11 73
		"	25	Guerra	Ravaglia Anastasio	Idem	9 73
		"		"	Albertazzi Scipione	Idem	12 63
		"		"	Poggi Carlo	Idem	28 02
		"		"	Frenzano Giuseppe	Idem	50 86
						Lire	873 27

Invita quindi chiunque avesse rinvenuti o rinvenisse i sovraindicati titoli, a presentarli o a farli pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne saranno rilasciati i duplicati a forma dell'art. 459 del regolamento di contabilità, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

A Ravenna, addì 26 aprile 1873.

2671 — *L'Intendente:* ZUCCHELLI.

BANDO.

2775

Il sottoscritto usciere avvisa il pubblico che in forza di decreto del Regio pretore del 1º mandamento di Roma in data 10 maggio 1873 procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno nove giugno corrente anno alla vendita di un oggetto mobile qui sotto indicato esistente in Roma in via del Corso, n. 172, secondo piano, nel Banco Terwagne, quale oggetto venne oppignorato presso il terzo sequestratario signor Costantino Salvi domiciliato in via Gregoriana, n. 8, ad istanza della Ditta commerciale Francesco Terwagne, e per essa signora Elisa Lamarche vedova Terwagne, ed a carico dei signori Pio Resse e Luigi Eisel.

La vendita si farà al maggiore ed ultimo offerente ed a pronti contanti.

Oggetto da vendersi.

Un piccolo monumento allegorico in oro, argento, e madreperla con soprapposta campana di cristallo intelarata di ottone con suo piedistallo, rappresentante *I Caduti nella Patria Battaglia*.

Roma, 28 maggio 1873.

L'usciere della 1ª Pretura di Roma
ALFONSO BALDAZZI.

DECRETO.

2273

(2ª pubblicazione).

Il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio composto dai signori Carizzoni presidente, Bertoglio e Greco giudici;

Udita la relazione in camera di consiglio del retro esteso ricorso ed allegati;

Ritenuto che la chiesta translazione e tramutamento dei due certificati nominativi del Debito Pubblico in testa del ricorrente presentasi assecondabile perchè giustificata dal concorso di tutti gli estremi prescritti dagli articoli 81 e 82 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, numero 5942,

Dichiara:

Autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione e tramutamento dei due certificati nominativi 17 maggio 1862 intestati a Guicciardi donna Leopolda, uno al num. 5929 per annue lire 40 e l'altro al numero 5960 per annue lire 645, rilasciando in sostituzione dei medesimi al ricorrente nob. Gerolamo Guicciardi del fu Giuseppe, domiciliato in Sondrio, quale unico erede della prenominata nob. Leopolda Guicciardi, altrettante cartelle al portatore; rimesso lo stesso ricorrente all'osservanza del disposto dell'art. 89 di detto regolamento.

Sondrio, li 27 marzo 1873.

Il presidente: CARIZZONI.

PADOVANI vicepres.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Leopoldo Gattai e Francesco Budini, domiciliati presso il procuratore Ilario Borghi, e da esso rappresentati, si deduce a notizia del signor don Eugenio Ricci, d'incognita dimora, che egli è citato a comparire innanzi il tribunale civile di Roma, per sentirsi in base al compromesso firmato tra l'istante e il suo germano e mandatario fu Achille in data 5 maggio 1872, prefiggere un termine ad effettuare a favore degl'istanti, con stipulazione d'istrumento, la vendita del fondo detto: Le Vigne Falconieri, fuori Porta Maggiore, qual termine inutilmente decorso venga ordinata la stipulazione di detto istromento in contumacia del citato e su tutto ciò emanata sentenza provvisoriamente eseguibile con la condanna del citato alle spese del giudizio. 2749

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 19 Aprile 1873.

ATTIVO.

Voce			Totale
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	111,773,025 89	127,444,131 83
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	15,671,105 94	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1º maggio 1866)	L.		36,450,250 »
Portafoglio	»		232,657,225 78
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»		41,089,065 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	»		129,280 43
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872	»		740,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	»		50,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione di 40 milioni (Regi decreti 1º ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale, conto in contanti	»		38,369,800 62
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»		20,000,004 70
Immobili	»		7,916,732 93
Effetti all'incasso in conto corrente	»		575,636 07
Azionisti, saldo azioni	»		69,290,300 »
Debitori diversi	»		9,804,672 29
Spese diverse	»		3,360,652 60
Indennità agli azionisti dalla cessata Banca di Genova	»		377,777 80
Depositi volontari liberi	L.	228,603,534 26	617,774,068 75
Depositi obbligatori e per cauzione	»	389,170,534 49	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	18,377,340 »	244,172,105 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	»	1,248,565 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	»	224,546,200 »	
			L. 2,270,181,603 85

PASSIVO.

Voce			Totale
Capitale	L.		200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca	L.	330,639,506 60	1,107,089,756 60
id. delle finanze dello Stato	»	740,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	36,450,250 »	
Fondo di riserva	»		20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile	L.	1,522,146 61	2,811,108 21
non disponibile	»	1,288,961 50	
Conti correnti (disponibile)	»		7,806,704 26
Conti correnti (non disponibile)	»		47,117,402 50
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	»		7,105,116 75
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»		3,002,637 69
Dividendi a pagarsi	»		46,669 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»		1,185,683 47
Creditori diversi	»		8,305,250 04
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»		1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso	»		2,581,146 68
Depositanti di oggetti e valori diversi	»		245,270,034 75
Ministero delle Finanze c/ titoli depositati a garanzia de'mutui	»		616,676,139 »
			L. 2,270,181,603 85

Firenze, li 29 aprile 1873.

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

2321

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero: G. MIRONE.

AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA

autorizzato con la legge del 6 maggio 1866, n. 2896, e R. decreto 6 dicembre 1868

Avviso.

In relazione ai precedenti avvisi si deduce a pubblica notizia che la quarta estrazione del secondo anno del Prestito fissata pel giorno 31 maggio corrente, seguirà in Roma in detto giorno alle ore 9 ant. nelle sale d'ufficio dell'Amministrazione Bevilacqua La Masa, via Campo Marzio, N. 48, conformemente al piano organico annesso al R. decreto 6 dicembre 1868.

Roma, 26 maggio 1873.

L'Amministratore preposto dai coniugi La Masa
AUGUSTO RIGHI.

Visto — *Il Commissario Governativo*
ORLANDO.

Avvertenza.

Di conformità alle prescrizioni del decreto regio 6 dicembre 1868 e del piano del Prestito Bevilacqua La Masa, dovendo le estrazioni effettuarsi col metodo seguito pel Prestito della città di Milano, verranno osservate nella estrazione suaccennata le modalità seguenti:

1º I 25,000 numeri di serie componenti il Prestito verranno riposti in due urne: nella prima si collocheranno quelli delle obbligazioni già emesse dall'1 all'8000, e nella seconda gli altri delle obbligazioni non ancora emesse dall'8001 al 25,000.

2º Dalle dette urne verranno estratti tanti numeri di serie quanti ne occorrano a comporre la proporzionale quantità delle obbligazioni, secondo che a norma del piano devono concorrere alle estrazioni le obbligazioni emesse e quelle non emesse.

Tali numeri di serie verranno riposti in una terza urna di ballottaggio.

3º Qualora per effetto della cennata proporzionalità il numero delle obbligazioni a concorrere nella estrazione presenti delle frazioni di serie, in tal caso l'ultima serie che verrà estratta dalla rispettiva urna concorrerà soltanto per quel numero di obbligazioni che deve rappresentare nel sorteggio.

Il numero d'ordine di codeste obbligazioni sarà determinato mediante sorteggio da farsi precedere alla estrazione dei premi, adoperando all'uopo la quarta urna dove son riposti i 100 numeri d'ordine d'ogni serie, dall'1 al 100.

4º Si farà luogo indi al sorteggio dei premi estraendo dalla terza urna di ballottaggio un numero di serie e dalla quarta urna un numero d'ordine, e le obbligazioni determinate dai detti due numeri di serie e d'ordine riporteranno i premi stabiliti dal piano.

Terminato il sorteggio dei premi, le rimanenti obbligazioni rappresentate dalle serie che hanno concorso alla estrazione verranno tutte rimborsate, meno quelle state escluse dalla serie che non concorse per intero alla estrazione.

5º Venendo sorteggiata una combinazione di serie e d'ordine già estratta, o appartenente ai numeri esclusi dalla serie che concorse solo in parte alla estrazione, la detta combinazione si riterrà per non avvenuta, ed i numeri di serie e d'ordine verranno riposti nelle rispettive urne per continuarsi il sorteggio.

2756

AVVISO.

Si vuole conferire per esami e per titoli il posto di medico primario presso l'Ospedale di Vigevano, coll'annuo onorario di lire tremila (3000).

Gli aspiranti dovranno dimostrare d'aver fatta una pratica continua, od un tirocinio di sette anni in un ospedale primario.

Le dimande saranno indirizzate all'ufficio di presidenza della Commissione amministratrice de'Pii Istituti di Vigevano presso del quale stanno depositati il programma d'esame ed il regolamento sulle attribuzioni del medico primario.

Gli esami avranno luogo in una sala della Direzione dell'Ospedale di Pavia nei giorni che saranno indicati con lettera agli aspiranti, i quali entro il giorno cinque del prossimo venturo giugno avranno inoltrato le loro domande al suddetto ufficio di presidenza. 2280

P. N. 30284.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Volendosi applicare l'asfalto ai marciapiedi della città in una superficie di metri quadrati 6000, per cui è prevista la spesa di lire 6 e cent. 54 il metro quadrato, che per la totalità dei detti metri 6000 sono lire 39,240, ed essendosi in primo grado d'asta ottenuto ieri il ribasso di centesimi 9 per ogni metro quadrato, si fa noto che il termine a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade ad un'ora pomeridiana del 3 prossimo giugno, ferme restando le condizioni espresse nella notificazione pubblicata li 15 andante mese, nº 27284.

Dal Campidoglio li 25 maggio 1873.

2786 — *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

P. N. 30283.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Occorrendo metri lineari 4000 di cigli di travertino per la costruzione di marciapiedi nelle principali vie della città, pei quali è prevista la spesa di L. 14 e centesimi 53 il metro lineare, che in totalità sono lire 58,120, ed essendosi in primo grado d'asta ottenuto ieri il ribasso di centesimi 6 per ogni metro lineare, si fa noto che il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade ad un'ora pomeridiana del giorno 3 del prossimo giugno, ferme restando le condizioni espresse nella notificazione pubblicata li 15 andante mese, nº 27282.

Dal Campidoglio li 25 maggio 1873.

2785 — *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

NOTIFICAZIONE.

Ad istanza di S. E. il procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele usciere del tribunale civile e correzionale di questa città, mio domicilio, ho notificato al signor *Giuseppe Morgante* già gendarme pontificio il *reclamo* presentato dal sullodato procuratore generale nella sua qualità di rappresentante il Pubblico Ministero presso la Corte medesima, alla quale chiede la revoca della di lei deliberazione 26 marzo 1873 e relativo decreto del 28 stesso mese, che assegnano al *Morgante* l'annua pensione di lire 174 56, chiede inoltre il rinvio degli atti alla sezione riunita affinchè proceda a nuova liquidazione in base al penultimo stipendio, con la condanna del convenuto alle spese nel caso si opponesse al *reclamo*.

E tale notificazione ho eseguita in conformità dell'art. 141 Codice procedura civile, consegnando copia conforme del ripetuto *reclamo* al Pubblico Ministero presso il tribunale di Roma ed in mani del suo rappresentante.

Affiggendone copia alla porta esterna della nominata Corte, ed inserendo il sunto presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, 27 maggio 1873.

2764 — GARBARINO MICHELE usc.

NOTA.

2315

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Novara con decreto 3 maggio andante dichiarò che li Giovanni Battista e Matilde fratello e sorella Mainardi di Aurelio sono gli unici eredi legittimi della loro madre Rosa Malberti fu Serafino, già moglie al suddetto Aurelio Mainardi.

Novara, 4 maggio 1873.

BRUGNERA proc.

AVVISO.

2682

(3ª pubblicazione)

Il sindaco definitivo del fallimento di Benedetto Panunzi con deliberazione presa dal Ceto Creditorio nella Congregazione del giorno 29 luglio 1872 è stato autorizzato di alienare lo stabilimento di lanificio meccanico con acqua motrice, con tre appezzamenti d'orto formanti un sol corpo, con sue macchine, ed attrezzi posto in Tivoli.

Chiunque pertanto volesse farne acquisto potrà dare la sua offerta chiusa e sigillata al sottoscritto sindaco in via della Scrofa, num. 17, nel tempo e termine di giorni venti decorrendi da oggi per prendersi in considerazione.

Roma, 25 maggio 1873.

FERDINANDO avv. LENZI sindaco.

TRANSLAZIONE DI RENDITA.

(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 2 maggio 1873 e sull'instanza delli Ronco Giorgio Francesco fu Battista e dei suoi figli Gio. Battista, Paola, Lucia e Maria, queste tre ultime come minori d'età rappresentate dal caus. Innocente Isnardi loro curatore speciale, si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la translazione della rendita di 25 consolidato 5 per cento creazione 10 luglio 1861 risultante dal certificato numero 86714, intestato a Marianna Nico fu Giovanni di Chieri, moglie Ronco, in capo dei suoi figli ed eredi Giovanni Battista, Paola, Lucia e Maria, residenti a Riva di Chieri, salve le ragioni di usufrutto a favore del loro padre Giorgio Francesco sulle quote devolute alle sorelle Ronco pendente la loro minore età.

Torino, 21 maggio 1873.

2768 — INNOCENTE ISNARDI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

2557

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 28 aprile 1873 autorizzò i teologi Francesco e Ludovico fratelli Chicco di Torino a ritirare dalla Cassa depositi e prestiti l'obbligazione del Prestito Nazionale avente il n. 431064, dell'annua rendita di L. 25, coi rispettivi vaglia.

È detta autorizzazione loro conferi tanto per dritto proprio quanto nella qualità di eredi del loro fratello canonico Simone in forza di testamento olografo 17 novembre 1868; mandò pertanto all'Amministrazione della Cassa predetta di procedere agli atti opportuni.

Torino, 25 aprile 1873.

G. B. BARAVALLE proc. capo.

TRASLAZIONE

2558

di certificati di rendita.

(2ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Vigevano delli 29 aprile 1873 si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico italiano ad eseguire la traslazione dei quattro certificati di rendita di lire trecento caduno, creazione 10 luglio 1861, ed aventi li numeri 112087, 112088, 112089, 112090, e per la quarta parte spettante ed intestata al Francesco Buffoni fu Pietro, in capo de' suoi figli ed eredi Giuseppina, Pietro ed Enrico Buffoni residenti a Vigevano, la prima maggiore di età e gli altri due minori sotto l'amministrazione della loro madre Catterina Decio vedova Buffoni.

Torino, li 14 maggio 1873.

ISNARDI INNOCENTE proc. capo.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.

(2ª pubblicazione)

A seguito della cessazione dall'ufficio di procuratore capo del causidico Antonio Pasta, già esercente in Torino, si diffida a senso dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, chiunque possa avervi interesse, che la signora Defabianis Giuseppina vedova Pasta, fu Angelo, intende di svincolare dalla malleveria prestata a favore di detto procuratore Pasta il certificato di rendita di lire 400 sul Debito Pubblico dello Stato, da essa Defabianis Giuseppina vedova Pasta intestata, in data 4 settembre 1868, e portante il n. 126840.

Torino, il 5 maggio 1873.

2559 — AVV. GIUSEPPE FERRERO.

AVVISO.

2779

Con decreto Ministeriale del dì 12 maggio 1873 il signor V. Cardarella di Gennaro, da Napoli, è stato autorizzato per la pubblicazione della sua domanda di aggiunta del cognome Tiriolo a quello proprio. Sicchè resta invitato chiunque abbia interesse a promuovere le sue opposizioni alla dimanda succitata, entro il termine di 4 mesi dal giorno della presente inserzione, a mente dell'articolo 122 del R. decreto 15 novembre 1865.

NOTIFICAZIONE DI ATTI

E CITAZIONE.

Il conte Andrea Alborghetti, rappresentato dal sottoscritto procuratore, creditore di Augusto Sassi della somma di lire 9376, fece ricorso all'Ecc.mo sig. cav. Jorio presidente del tribunale civile e correzionale di Roma, il quale con decreto del giorno 23 cadente mese in garanzia della suddetta somma ordinò il sequestro conservativo sulle somme dovute al Sassi dai signori avv. Giovan Battista Pericoli, Pietro, Giuseppe e Carlo Balestra. In forza di questo decreto il giorno 28 maggio 1873, con atto del sottoscritto usciere furono sequestrate nelle mani dei lodati signori Pericoli e Balestra tutte le somme che ritengono e che in appresso potranno ritenere di proprietà del signor Augusto Sassi.

In seguito di ciò ho notificato i suddetti ricorso, decreto e verbale al signor Augusto Sassi d'incognito domicilio e contemporaneamente l'ho citato a comparire avanti il Regio tribunale civile e correzionale di Roma nella udienza del giorno primo luglio 1873 per sentir confermare in tutte le sue parti il suddetto sequestro conservativo e si emani sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione e condannare il debitore alle spese.

FRANCESCO LASAGNI proc.

Affissa li 28 maggio 1873.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma.

2762

BANDO GIUDIZIARIO

per vendita di oggetti mobili.

L'usciere delegato per questa vendita con decreto del R. pretore del 2º mandamento di Roma del 20 corrente notifica al pubblico, che nel giorno di mercoledì 4 giugno prossimo alle ore 8 ant. in via Santa Lucia in Selci num. 14, piano 2º, si procederà alla vendita per pubblico incanto degli oggetti mobili pignorati con verbale 19 corr. ad istanza del signor Mariano Viviani.

Roma, 27 maggio 1873.

GIUSEPPE ARDENTI usc.

2775 — FILIPPO DELLUCA proc.

ESTRATTO DI DECRETO

2297

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari;

Visto il ricorso presentato per parte del signor cav. Giuseppe Cappai;

Visto l'atto di notorietà delli 30 settembre 1867 e vista la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio;

Ha dichiarato essere il sig. Giuseppe Cappai e le signore donna Enrichetta Cristina, e Maria Cappai Rossi i soli figli ed eredi con effetto del fu cav. Giovanni Cappai ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico di trasmettere il certificato num. 31727, della rendita di lire trenta, intestato al Giovanni Cappai in altra egual rendita al portatore, e spedita la relativa cartella al signor avv. cav. Giuseppe Cappai.

Cagliari, 2 dicembre 1872.

Per il cancelliere
MATURANO canc. agg.

NOTIFICAZIONE DI ATTI

E CITAZIONE.

Domenico Petrelli rappresentato dal sottoscritto procuratore, creditore di Augusto Sassi della somma di lire 4558 02, prezzo di calce (oltre altri crediti), fece ricorso al Regio pretore del primo mandamento di Roma il quale con decreto del 24 cadente in garanzia del suddetto credito ordinò il sequestro conservativo sopra tutti i mobili, attrezzi, legnami, materiali, calce e crediti tutti appartenenti al debitore Sassi esistenti presso terzi. In forza di questo decreto, con atto del successivo giorno 26 redatto dall'usciere presso il tribunale civile di Roma Paolo Bonomi, furono sequestrati nelle mani dei signori Gio. Battista avvocato Pericoli, Pietro, Giacomo e Giuseppe Balestra, Luigi Antonini, Achille Grazioli, Filippo Chiari ed Ignazio Cugnoni le somme, mobili, calce, attrezzi, legnami, materiali e quanto altro ritengono o potranno ritenere di proprietà del debitore Augusto Sassi.

In seguito di ciò ho notificato i suddetti atti al ricordato signor Augusto Sassi d'incognito domicilio e contemporaneamente l'ho citato a comparire avanti il Regio tribunale del commercio di Roma nella udienza del giorno primo luglio 1873 per sentir confermare il suddetto sequestro ed in pari tempo condannarlo al pagamento di lire 4553 02 dovute a forma dei seguenti interrogatori, salvo ogni altro mezzo di prova, e si emani sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione colla condanna agli interessi commerciali ed alle spese tutte del giudizio e del sequestro.

Interrogatori.

Risponda il Sassi se è vero che il Petrelli oltre l'importare di due biglietti all'ordine sia creditore di lire 4553 02, valuta calce al Sassi venduta a lire 4 17 il peso, sommistratagli dal 21 ottobre 1872 al 9 maggio 1873, qual calce in quanto a pesi 951,290 fu scaricata alla fabbrica Pericoli e pesi 428,281 in quella dei signori Balestra, e dichiari se la calce esistente nelle due fabbriche tanto viva che smorzata sia quella stessa che fu somministrata dal Petrelli.

LUIGI MASCETTI proc.

Affissa a forma di legge li 27 maggio 1873.

2763 — PAOLO BONOMI usc.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di togliere il vincolo al quale trovansi sottoposti i tre certificati di rendita iscritta 5 0/0 in testa di Vastarella Filippo fu Tobia, il primo di annue lire 540 col num. 83229, il secondo di annue lire 190 col num. 83230 ed il terzo di lire 60 col num. 96055, e di tramutare l'ammontare complessivo di detti certificati in lire settecentonovanta in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Gennaro Vastarella fu Filippo.

Così deliberato il dì 9 maggio 1873.

2778

ESTRATTO DI DECRETO.

2274

(5ª pubblicazione)

Si rende di pubblica ragione che la seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Roma, composta dei signori avvocati Francesco Odoardi vicepresidente, Corrado Corradi e Francesco Giovagnoli giudici, con sua sentenza del dì 23 p. p. aprile pubblicata nell'udienza del giorno 24 detto e registrata a Roma li 27 detto ha ordinato la divisione dei beni spettanti al fedecommesso istituito dal fu Girolamo Riccini con suo testamento pubblicato li 8 marzo 1865 pei rogiti Sperotti in Venezia e per l'effetto di detta divisione ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita di lire annue 965 risultante dal certificato num. 61596 e quella di lire annue 2525 risultante da altro certificato num. 61597, nonchè i due assegni nominativi portanti i numeri 9852 e 9853, il primo dell'annua rendita di lire 1 25, il secondo dell'annua rendita di lire 2 50, iscritte tutte nel nome del fidecommisso ordinato del fu Girolamo Riccini nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno in surrogazione della rendita consolidata pontificia di complessive lire annue 3495 risultante dall'iscrizione num. 22470 del registro e certificato num. 55527 del consolidato romano, da parte di cui previene in via di unificazione, e di divisione, venga divisa a perfetta metà fra il signor avv. Giuseppe Delprato qual cessionario de' diritti su detto fidecommisso spettante al fu Nicola Colombo Quattrofrati Riccini possessore del fidecommisso stesso all'epoca dello scioglimento; ed il signor dottor Girolamo Colombo Quattrofrati Riccini primo chiamato a quel fidecommisso con procedere alla cancellazione di ogni e qualunque vincolo gravante la rendita suddetta e rilasciare per la corrispondente quantità e relativi titoli al portatore, ciascuno dell'annua rendita di lire 1847 50 annue da consegnarsi liberamente uno all'avv. Delprato, l'altro al signor dott. Girolamo Riccini.

Roma, 2 maggio 1873.

A. ROSSI proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª pubblicazione)

Sulla domanda di Giuseppe fu Angelo Garuti di Modena, ammesso alla gratuita clientela con decreto del 9 luglio 1870 e rappresentato dal procuratore officioso Carlo Baccarini-Leonelli, venne dichiarata l'assenza di Filippo fu Santo Garuti e della fu Elena Pacchioni di detto luogo, con sentenza del 26 aprile ultimo scorso, ed ordinata la pubblicazione e notificazione della medesima a termine dell'articolo 23 del Codice civile.

Modena, 23 maggio 1873.

2753 — ZOCCOLI sost. BACCARINI.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA